

LIBRI/1 La giornalista russa Masha Gessen firma «L'uomo senza volto» riedito da **Sellerio**

SENZA VOLTO E SENZA FRENI

L'autrice: «Putin andrà avanti costi quel che costi in termini di denaro e vite perché i suoi obiettivi sono brutalità, dominio e potere illimitato»

Maria Vittoria Adami

mariavittoria.adami@larena.it

●● Civili assassinati a sangue freddo sul marciapiedi, fosse comuni, l'orrore che non risparmia bambini e indifesi, passanti che fanno slalom tra i cadaveri affrontando strade martoriate da cingolati e bombardamenti. La cartolina di Bucha ha riportato la guerra alle nostre coscienze. La guerra vera, quella cui non si pensa e che ci stupisce quando si svela con la sua efferatezza a neppure duemila chilometri in linea d'aria da qui. All'improvviso lo stupore. È accaduto davvero? Sì. Era impensabile? No.

Perché troppe volte la storia non insegna e l'uomo, dimentico, prosegue tamponando solo a cosa avvenute, l'irreparabile.

«Se ancora sembra incredibile è perché ci siamo rifiutati di vedere quello che era sotto i nostri occhi» scrive Masha Gessen nel suo «L'uomo senza volto. L'improbabile ascesa di Vladimir Putin», riproposto, dopo undici anni, con

prefazione rinnovata, in Italia dalla **Sellerio**, 397 pagine, traduzione di Lorenzo Matteoli.

Dell'ascesa di Putin, delle elezioni pilotate, della repressione dei dissidenti (che culminerà con l'attentato a Naval'nyj nel 2020) aveva scritto oltre dieci anni fa la giornalista nata a Mosca nel 1967, vissuta per dieci anni negli Stati Uniti, e ritornata in Russia nel 1981 come giornalista e attivista Lgbtq+ e direttrice della più longeva rivista russa di divulgazione scientifica, Vokrug sveta.

Aveva firmato il libro due anni prima di essere costretta, nel 2013, a scappare a New York, per l'inasprimento delle misure del Governo russo e delle minacce legali contro la comunità Lgbt. L'autrice spinge il lettore a un salto temporale al 1999, alla guerra in Cecenia, e alle mire di Putin che non ha mai nascosto l'idea di ripristinare la perduta gloria imperiale della Russia. E in Cecenia rivelò i mezzi che avrebbe

adottato: sparizioni, esecuzioni sommarie, stupri, città ridotte a scheletri di cemento, soldati che mirano deliberatamente e sistematicamente ai civili. «Avevo visto soldati e ufficiali premiati per aver commesso crimini di guerra. Era così che la Russia faceva la guerra», scrive Gessen.

Eccola allora ripercorrere l'ascesa al potere di Putin, la sua ribalta e infine il «potere ancora maggiore per mezzo di una nuova guerra in Cecenia». Affrontata con le stesse modalità oggi in Ucraina: «Avendo seguito quella guerra, mi aspettavo di vedere esattamente il genere di fotografie che hanno scioccato il mondo quando sono arrivate da Bucha».

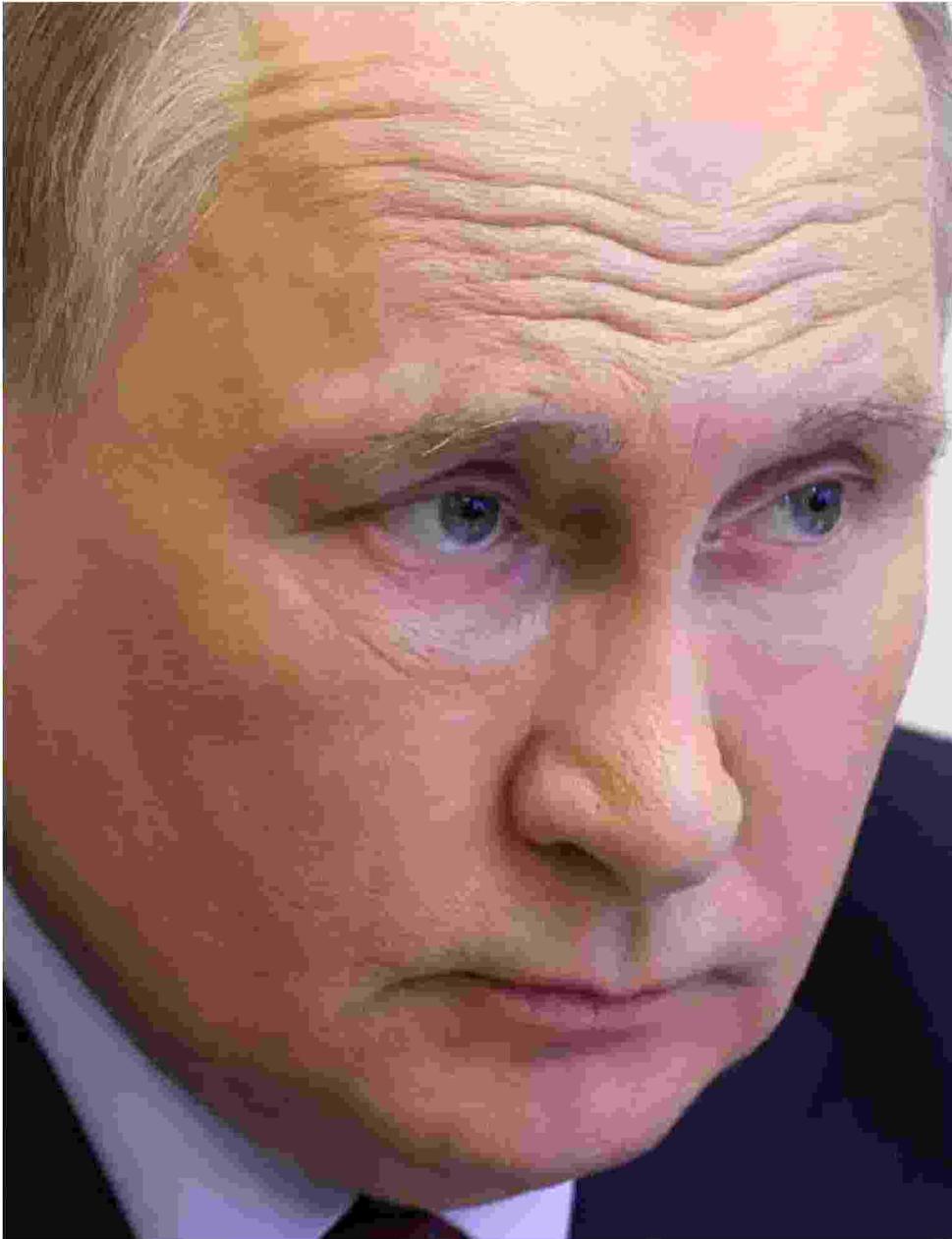
Torniamo alle immagini impensabili. Che così non sono, perché Gessen porta l'analisi proprio sulla dimenticanza, sull'ignorare - anche volutamente - i segnali e i processi della storia, sul non fermare situazioni che innegabilmente raggiungono l'apice quando ormai è troppo

tardi perché appunto «ci siamo rifiutati di vedere quello che era sotto i nostri occhi», dice lapidaria nella nuova prefazione del libro dell'aprile 2022 (traduzione di Chiara Rizzuto). Conclusione fin troppo facile, si dirà. Eppure...

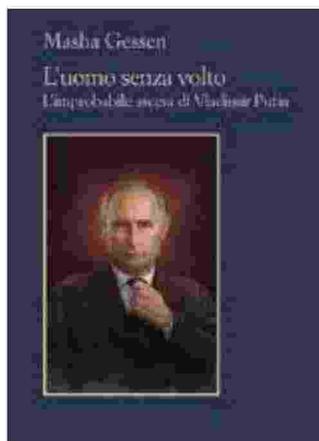
Eppure è già tardi. «Lui andrà avanti con la guerra, costi quel che costi in termini di denaro e vite umane», continua. Le sanzioni non sono bastate a rinfocolare il dissenso interno contro Putin. E troppo lentamente l'Europa e gli Stati Uniti hanno iniziato a cercare modi per tagliare gli acquisti di energia dalla Russia: «Se la Russia fosse costretta a cessare di vendere gas e petrolio all'Occidente, la sua economia subirebbe un colpo terribile, ma questo non fermerà Putin». Ne è certa Gessen: «Naval'nyj si sbagliava: la brutalità, il dominio, il potere illimitato sono gli obiettivi finali di Putin; le ricchezze rappresentano solamente il bottino e lo strumento».

«Dopo la guerra in Cecenia mi aspettavo proprio di rivedere le stesse cose accadute a Bucha»

«Ci siamo rifiutati di vedere quello che era già sotto i nostri occhi da tempo. Poi è stato troppo tardi»



Il presidente russo Vladimir Putin ha voluto l'invasione dell'Ucraina



La copertina del libro

